

I M M A G I N I

scitraq-otof

THE ITALIAN MAGAZINE_ PHOTO AND CULTURE

OSSERVATORIO
MARCO BARONCELLI
REBECCA NOTTUS

PORTFOLIO
GIULIO ROTONDI
ANTONIO ZUCCON

*food reportage food re-
portage*
FOOD
reportage

INTERVISTA
FRANCESCO
MARTINI

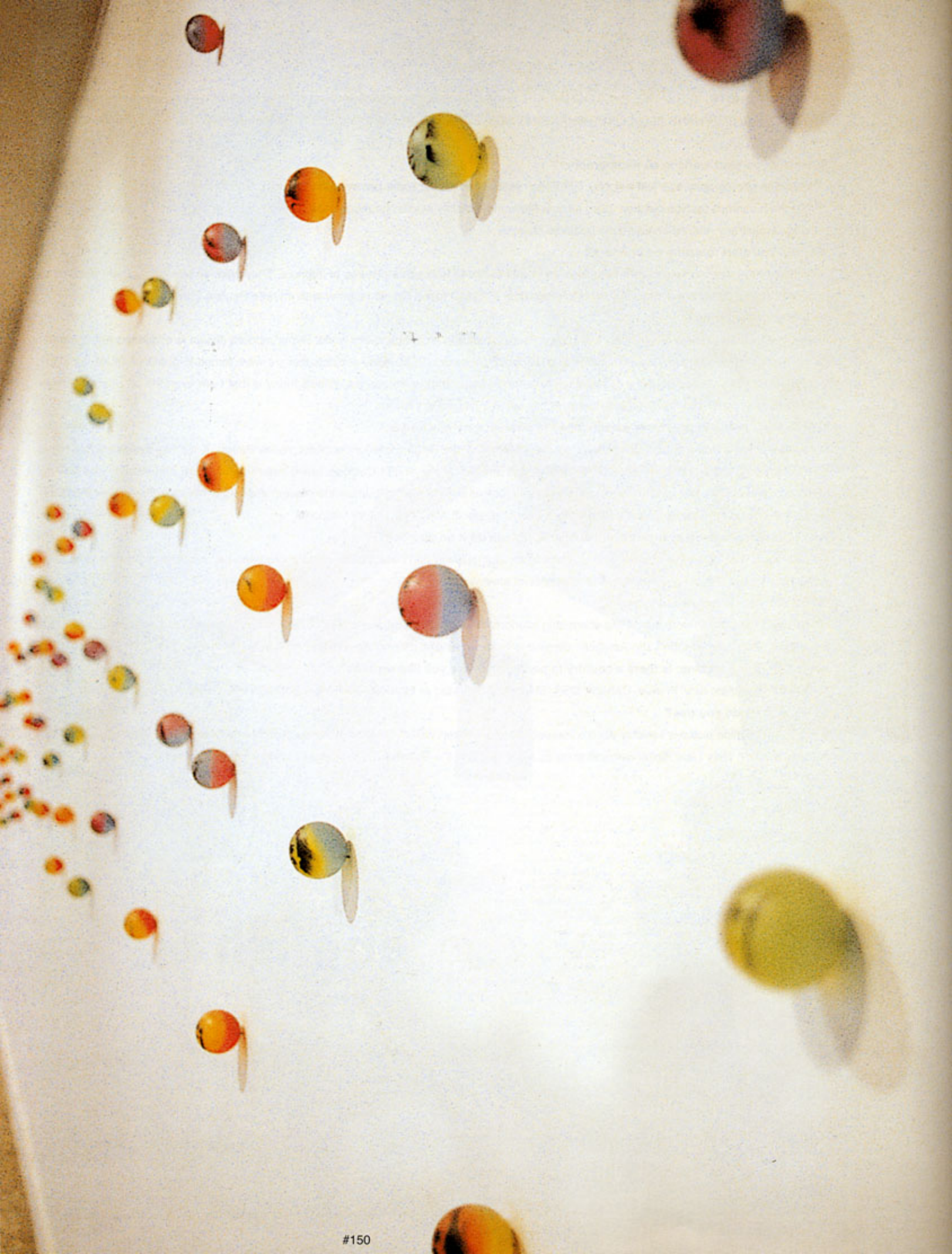
INFANTI
FRANCESCO
MARTINI

#334

CONTAMINAZIONI

#CHRISTIAN RAINER
#MARTINA
DELLA VALLE
#MANUEL
EHRENFELD





L'UOMO SCONTORNATO. SCOPRIRE L'UOMO. È QUESTO L'OBIETTIVO CHE SIMONA UBERTO SI PREFIGGE NELLA SUA RICERCA ARTISTICA. LO FOTOGRAFA, LO SCONTORNA PER EVIDENZIARNE LA SILHOUETTE, IL SUO PROFILO CIRCOSCRITTO. PER SVE-STIRLO E MOSTRARE LA SUA NATURA PIÙ INTIMA, PERCHÉ, COME SOSTENEVA JOHANN CASPAR LAVATER <<HO RICAVALTO DA SEMPLICI SILHOUETTE PIÙ INFORMAZIONI FISIOGNOMICHE CHE DA TUTTI GLI ALTRI RITRATTI!>>.

Nel tuo lavoro, parti dalla fotografia che manipoli e lavori, in un secondo momento, per ottenere effetti diversi. Perché? Quali possibilità espressive ti dà questo mezzo?

Ritengo sia il modo migliore per catturare un'immagine. In un giorno qualunque, decido di recarmi in un luogo come una piazza gremita di gente, e fisso un istante unico e irripetibile. Ritraggo campioni di società, colti nella quotidianità, ignari di essere ripresi, sono strappati alla storia e congelati in un'immagine che si può contemplare. Le stampe in camera oscura, spesso vengono da me manipolate per una ricerca espressiva.

Gli uomini e le loro silhouette sembrano essere i tuoi soggetti preferiti...

Le mie installazioni spesso sono formate da sagome di figure che, isolate in un nuovo contesto – uno spazio in assenza della prospettiva originaria – assumono un significato simbolico di sospensione, di fuori tempo, o tempo dilatato. L'intento è proprio quello di invitare il fruitore a un'attenta osservazione, a riflettere sulla società o sull'uomo in genere, estraniandosi dal tempo obbligato che ci costringe a non approfondire, ma a correre sempre più veloci verso la ripetizione costante. Verso il nulla.

Si creano così degli spazi nuovi?

Border-linee è un mio lavoro dove si può percepire il senso di confine e instabilità che ho voluto sottolineare. Le figure sospese nel vuoto e posizionate di taglio sul muro, lasciano un senso dell'estrema fragilità dell'uomo, sempre sospeso su un baratro, un sottile confine lo separa tra la sicura stabilità e l'incertezza estrema. Di confini si tratta! La mia ricerca mi porta a ricalcarli a scontornarli a percorrerli costantemente, nel disperato tentativo di conoscerli, dilatarli, spostarli, distorcerli, in un continuo movimento che è nello scorrere dell'esistenza. Un confine personale e sociale è indispensabile per un concetto di libertà. I miei personaggi, a volte svuotati della loro identità e ridotti a puro segno tra pieno e vuoto, assumono un'immagine simbolica, riconoscibile da tutti, comunicando un senso d'appartenenza, come nel lavoro Foto di gruppo o Intersezioni.

Come utilizzi e manipoli la fotografia?

Ogni immagine scelta è stampata con tecniche diverse, dall'inversione positivo-negativo, all'effetto sdoppiato, ottenuto muovendo la carta in fase di stampa alla semplice riproduzione, successivamente viene ritagliata e applicata su un supporto sagomato. La tecnica utilizzata ogni volta diversa, oltre alla ricerca espressiva, serve a suggerire un concetto.

Interessante è anche l'aspetto delle dimensioni: a volte si incontrano grandi sculture o delle piccole figure, dei particolari, o immagini in miniatura come nell'installazione Bolle di sapone: c'è un motivo particolare che ti ha portata a scegliere questo percorso?

La mia dimensione scultorea solitamente è a misura d'uomo, non più grande, ma ho utilizzato spesso piccole dimensioni nelle mie installazioni, composte da elementi ripetuti, come dei frammenti che ritrovandosi, assumono più forza e formano una composizione più ampia. Bolle di sapone è un'installazione a parete, composta da piccole palline di gomma colorata, dove sopra appaiono i miei diversi ritratti in bianco e nero. Leggere si muovono nello spazio come fragili ricordi che possono sparire da un momento all'altro. L'occhio scorre sui frammenti, sulle piccole caselle della memoria, modulato dalla luce e dalle ombre che generano corpo alle figure, leggero rimane lo sguardo che si riposa nelle soste dello spazio bianco.

BOLLE DI SAPONE, 2000

interviste/Simona Uberto

TXT_ CLAUDIA BARANA



THE BLOCKED OUT MAN. DISCOVERING MAN. THIS IS THE MAIN AIM OF THE ARTISTIC RESEARCH CARRIED OUT BY SIMONA UBERTO. SHE PHOTOGRAPHS HIM, SHE BLOCKS HIM OUT TO ENHANCE HIS SILHOUETTE, HIS CONFINED PROFILE IN ORDER TO UNDRRESS HIM AND SHOW HIS MOST INTIMATE NATURE. AS JOHAN CASPAR LAVATER SAID: << I GOT MUCH MORE PIECES OF PHYSIOGNOMIC INFORMATION FROM SIMPLE SILHOUETTES THAN FROM ANY THE OTHER PORTRAIT >>.

You start from the photograph that you then manipulate and treat to get different effects. Why? Which expressive opportunities does this means offer you?

To me this is the best way to catch an image. Any day I go somewhere for example to a square full of people and I catch a unique and unrepeatable moment. I portray men belonging to the society. Men living their daily life who are not aware of being photographed. They are taken out of their story and frozen in a picture people can admire. I often manipulate the prints in the dark room to search for the right expression.

It seems men and their silhouettes are your favourite subjects...

My installations often consist of shapes of subjects in a new context – a space lacking the original perspective – where they have a new symbolic meaning. They are suspended. Time disappears or it is expanded. Main aim is to lead viewers to watch it very carefully, to make them think about the society or men in general detaching themselves from the traditional time forcing us not to think about things but to keep on repeating the same actions at an increasingly faster rhythm towards nowhere.

In this way do you create new spaces?

One of my works is Border-line where the feeling of border and instability is stressed. Subjects are suspended in the void and placed on the wall evoking the extreme frailty of men who are always suspended over the abyss. A thin border separates the safe stability from the extreme uncertainty. It always deals with borders! I trace, block out and follow them, always, as I desperately try to know, enhance, move and distort them. A personal and social border is essential for freedom. My subjects sometimes loose their identity and they are turned into pure signs between empty and full volumes and they present a symbolic image everyone recognizes and they also express a feeling of belonging just like in another work of mine, Foto di gruppo o Intersezioni.

How do you use and manipulate photography?

Every picture is printed using different techniques ranging from positive-negative inversion and the divided effect you get moving paper during printing to the simple reproduction. Pictures are then cut out and fixed to a shaped support. The various techniques used as well as the expressive research are designed to suggest a specific concept.

Even dimensions are interesting. Sometimes you create large sculptures or small figures, details or miniature images such as the ones in the installation Bolle di sapone. Did you choose such method out of a particular reason?

I usually create man-size works. They are never larger. Yet I often create even small-size installations made up of repeated elements that are like fragments that once gathered together become more powerful and create a wider composition. Bolle di sapone is a wall installation composed of small bubbles of coloured rubber. Above them there are different black and white self-portraits. Bubbles light-weightly float in the space like frail memories that can disappear all of a sudden. The eyes glance at the fragments and the small memory boxes being influenced by light and shadows that materialize the figures while they can rest on the white spots.

english/text

PH_ SIMONA UBERTO
TXT_ CLAUDIA BARANA